

Indotto Fs È crisi nera per chi fa treni e rotaie

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sarà dichiarato lo stato di crisi delle aziende metalmeccaniche del settore ferroviario, in vista di una loro ristrutturazione.

Come al solito, Bernini ha tentato di presentare un quadro rassicurante della situazione, affermando che il piano di sviluppo delle Fs contiene i presupposti per la soluzione della crisi.

Ma è l'alta velocità il fronte più a rischio per la produzione italiana, perché non è competitiva sul mercato italiano e internazionale.

Oltretutto, osserva Troili, negli anni scorsi le Fs dedicavano al materiale rotabile il 30% degli investimenti calati al 10% col piano biennale.

I segnali di crisi produttiva costringono finalmente il governo a sbloccare la legge che cambierà la Cassa Integrazione Guadagni

Per sindacato e Pds c'è spazio per miglioramenti, ma la riforma che non piace alla Confindustria va approvata senza altri indugi

Uno studio a fosche tinte presentato dalla Fieg alla vigilia dei contratti

Allarme giornali Gli editori: sarà un '91 di crisi

La stampa quotidiana, un settore che sembrava appena guarito da una «lunga malattia cronica» grazie anche ai 1000 miliardi di contributi che lo Stato ha erogato in dieci anni, lancia di nuovo l'allarme.

ROMA. Qual è lo stato di salute dei giornali italiani? Quale prospettiva di sviluppo economico li attende? È per rispondere a questi interrogativi che la Fieg (Federazione italiana editori giornali) ha commissionato alla società di revisione contabile Deloitte&Touche una ricerca sull'andamento dell'industria dei giornali italiani.

Anche Luciano Hinna, il curatore della ricerca, ha parlato di un settore che ha imboccato la strada della crisi. Ma che cosa succede ai nostri quotidiani? Quali difficoltà incontrano? L'indagine ha preso in considerazione circa sessanta imprese e, pur possedendo tutti i dati necessari per arrivare a più analitiche conclusioni, al momento si muove su «bilanci consolidati»: non si fa parola

Cassintegrati a vita, addio

Le avvisaglie di recessione hanno finalmente sbloccato l'iter della riforma della Cassa Integrazione Guadagni. Se non ci saranno sorprese finisce l'incubo della Cig a vita, arriva per le imprese l'obbligo di ruotare i lavoratori sospesi e di documentare le motivazioni delle richieste.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il barometro della congiuntura volge verso il brutto, e come per miracolo la atteissima legge di riforma della Cassa Integrazione Guadagni - congelata da quasi due anni - sembra finalmente sul punto di uscire dalle secche.

In questi anni di ristrutturazione la Cig (e in particolare quella straordinaria) è stata adoperata in modo massiccio, e proprio in questo modo tante imprese sono riuscite a risolvere le proprie sorti pericolanti.

A questo punto però è venuta la doccia fredda. Il ministro per il Mezzogiorno Giovanni Marongiu ha confermato che l'operazione Fime-Finban sarà ufficializzata il 20 febbraio e che Mediosud resta un valido obiettivo, anche se non risolve tutti i problemi.

Questo sarebbe stato imbarazzante spiegarlo ad una conferenza stampa. Marongiu ha poi fatto sfilare la sua audizione alla commissione bicamerale per il Mezzogiorno, prevista per il 13 febbraio.

Agensud e Corte dei conti contro Mediobanca del Sud. Marongiu invece è possibilista e avalla la Superfime. Si sta studiando il modo di far convivere la banca d'affari voluta dall'Iri con Isveimer, Irsis e Cis

Mediosud, più se ne parla più si allontana

Per il presidente dell'Agensud Torregrossa Mediosud e la fusione tra Fime e Finban sono da evitare. Si propone invece una holding con a capo l'agenzia e comprendente Isveimer, Irsis e Cis. Il ministro per il Mezzogiorno avalla invece la Superfime. Su Mediobanca del Sud la partita resta aperta. Molti vorrebbero che il progetto di Nobili includea anche gli altri istituti di credito e finanziari che operano nel Sud.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Lancia il sassone nasconde la mano. Giovanni Torregrossa, presidente dell'Agensud, l'agenzia erede della Cassa per il Mezzogiorno, tre giorni fa nell'audizione alla commissione bicamerale per il Mezzogiorno, era stato perentorio: l'istituzione di una Mediobanca del Sud va bocciata.

Secondo Torregrossa l'ipotesi, portata avanti dal presidente dell'Iri Nobili, di una banca d'affari nel meridione che dovrebbe riunire i colossi Comit, Credit, Bancoroma, Banco di Napoli e Imi è un'iniziativa autonoma destinata ad operare in un clima di separazione assoluta dagli organismi finanziari attualmente deputati ad operare nell'ambito dell'intervento straordinario.

Ma vediamo rapidamente alcune tra le principali novità previste nel ddl, che tra l'altro estende la Cig ordinaria a impiegati e quadri e ai lavoratori edili (evitando così che per una sospensione del lavoro nei cantieri non imputabile all'azienda migliaia di persone si possano trovare di punto in bianco sulla strada).

Ma non ci sarà spazio per miglioramenti, ma la riforma che non piace alla Confindustria va approvata senza altri indugi

A questo punto però è venuta la doccia fredda. Il ministro per il Mezzogiorno Giovanni Marongiu ha confermato che l'operazione Fime-Finban sarà ufficializzata il 20 febbraio e che Mediosud resta un valido obiettivo, anche se non risolve tutti i problemi.

Questo sarebbe stato imbarazzante spiegarlo ad una conferenza stampa. Marongiu ha poi fatto sfilare la sua audizione alla commissione bicamerale per il Mezzogiorno, prevista per il 13 febbraio.

Sentenza della Corte Costituzionale

Maternità: più difficile licenziare le lavoratrici

È nullo e non può temporaneamente inefficace il licenziamento delle donne assenti dal lavoro nel periodo di gestazione e fino al compimento di un anno del bambino. Lo afferma una sentenza della Corte Costituzionale, depositata ieri, che cancella l'articolo 2 della legge del '71 sulla tutela delle lavoratrici madri.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Più tutelate, più tranquille, meno ricattabili. Da ieri una nuova interpretazione della norma sul licenziamento delle lavoratrici madri permette alle donne una maggiore serenità nell'affrontare il periodo della gravidanza e quello immediatamente successivo.

«Non è una rivoluzione, ma è un fatto importante - spiega il giudice costituzionale Ugo Spagnoli, relatore della sentenza - qualsiasi causa che giustificasse il licenziamento, che non fosse colpa grave, fallimento dell'azienda o termine del contratto, viene rimessa in discussione. Il datore di lavoro deve trovare un nuovo motivo e non può appellarsi a uno vecchio di 14 mesi che è stato soltanto "congelato" in attesa dell'interdizione obbligatoria (da due mesi prima della nascita a tre mesi dopo)».

Presentando ricorso alla Corte era stato fatto notare che la norma, non privando il provvedimento del suo effetto giuridico (il licenziamento era soltanto rimandato e la lavoratrice sapeva che al termine dei

14 mesi si sarebbe trovata comunque senza lavoro) non offriva una protezione adeguata e comprometteva la tranquillità. La Corte costituzionale ha condiviso questa preoccupazione. Riconferma dell'articolo 37 della Costituzione («La donna lavoratrice ha gli stessi diritti...») Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione» e dell'articolo 3 («Tutti i cittadini sono uguali...») perché non è difficile constatare quante volte la minaccia di licenziamento venga usata come ricatto soprattutto nei confronti delle donne.

Secondo il professor Gioi, che però non ha sotto mano la sentenza depositata ieri nella cancelleria della Corte Costituzionale, la nuova interpretazione che rovescia quella delle sezioni riunite della Cassazione, non avrà grandi conseguenze pratiche: «Gli effetti psicologici e reali del licenziamento mi sembrano soltanto rimandati».

La Fuc contro i chimici tedeschi

Pirelli-Continental è scontro tra sindacati

Pirelli e Continental continuano il loro braccio di ferro, e i sindacalisti italiani e tedeschi a loro volta sono più che mai divisi, ciascuno d'accordo con le ipotesi del proprio gruppo. Ora gli italiani chiedono che si esprima sia l'organismo europeo dei sindacati chimici, la Fescid. Un'interrogazione del Pds e le precisazioni del finanziere Jody Vender sui suoi rapporti con Pirelli.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La Fuc, la Federazione unitaria del sindacato chimico italiano, chiede che la Fescid, l'organismo che raggruppa i sindacati chimici a livello europeo, metta ufficialmente all'ordine del giorno della sua prossima riunione il comitato Pirelli-Continental. Insomma, il contrasto strategico che divide Pirelli e Continental sull'opportunità della fusione ha coinvolto ormai anche le rispettive rappresentanze sindacali.

un padrone italiano piaccia tanto quanto piace ai dirigenti e a una buona fetta di azionisti di Continental, cioè zero?

I sindacalisti italiani, che finora sono stati zitti e inutilmente un mese fa hanno chiesto ai colleghi tedeschi un dibattito amichevole, adesso hanno deciso che basta, e che vogliono il pronunciamento ufficiale dell'organizzazione europea dei sindacati di categoria contro la «rocata nazionalista» della Continental.

Accuse assai simili di nazionalismo economico vengono lanciate alla Continental e alla Deutsche Bank da un'interrogazione di senatori del Pds (firmataria Gianotti, Margheri e altri), che vogliono sapere se l'atteggiamento della Deutsche Bank non si configuri come «abuso di posizione dominante» in contrasto col Trattato di Roma. Infine, è di ieri la smentita da parte del gruppo Sopal di Jody Vender della notizia secondo cui ci sarebbe un accordo con Pirelli che impegna quest'ultima a riscattare le azioni Continental in mano alla Sopal entro il 30 giugno.

Per Banec impennata della raccolta e raddoppio del capitale

BOLOGNA. La Banec, Banca dell'economia cooperativa, archivia un 1990 con ottimi risultati di crescita e inizia l'anno nuovo con il raddoppio del capitale. Questi i dati diffusi dal consiglio d'amministrazione. La raccolta diretta è passata da 85,7 a 134,2 miliardi (più 56,6%); quella indiretta è salita a 408 miliardi, portando il totale a 542,3; gli impieghi sono saliti da 103,6 a 137 miliardi con un incremento del 32,9%.

Anche i risultati economici sono positivi, con un margine di contribuzione complessivo di 9 miliardi, nonostante il forte aumento dei costi dovuti alla politica di espansione (il personale è passato da 35 a 50 unità); l'utile lordo è in linea con quello dell'anno precedente: 3,3-3,4 miliardi.

Divenuta operativa poco più di due anni fa la Banec, controllata da alcune società e imprese cooperative laconiche capo alla Lega (ma ne sono azioniste anche tre primarie banche nazionali, Bnl, Monte Paschi e S.Paolo, ciascuna con il 2%); sembra così avere concluso la fase di decollo e si appresta ora a iniziare l'operazione di sviluppo e consolidamento. Tutto ciò in stretto rapporto con Unipol finanziaria, con l'ambizioso obiettivo di costituire insieme alla holding di controllo della compa-

gnia bolognese, un vero e proprio gruppo polifunzionale, assicurativo e bancario. «A differenza degli altri - spiega Pietro Verzeletti, presidente di Banec e amministratore delegato di Unipol finanziaria - il nostro gruppo avrà al centro un'assicurazione anziché una banca che è troppo piccola. Ma resta il suo carattere polifunzionale: una vasta rete di punti vendita per un'ampia gamma di servizi finanziari».